Anno XIII N. 263 — Udine, Mercoledì 19 novembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
Id.	semestre	» 11
Id.	trimestre	» 6
1	mese	» 2
Estero: anno		L. 32
Id.	semestre	» 17
Id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16 Udine

Nè elettori nè eletti

Il Papa capo politico d'Italia

Grandi meraviglie della *Gazzetta del Popolo* per aver letto nell'*Osservatore Romano* che « il Papa è il Capo politico d'Italia! » — E perchè no? « Pio IX (lasciò scritto Massimo D'Azeglio) ha fatto più per l'Italia, *in due mesi* che non hanno fatto *in vent'anni* tutti gli Italiani assieme » — (*Lettera* da Genova, 2 ottobre 1846) « Il trono di S. Pietro riposa sopra basi che non potranno mai essere rovesciate da umana potenza. » Così Giuseppe Garibaldi (*Lettera* da Montevideo a mons. Bedini, internunzio apostolico al Brasile) — « A Roma il gran Pio chiama sopra di sè l'amore, la meraviglia, la benedizione di tutti gli uomini ». (*Messaggere Torinese* settembre-ottobre 1847) — Così Angelo Brofferio. « La parola cattolica ed incivilitrice di Pio vincerà le spade e le palle di cannone: *Portae inferi non praevalebunt* ». Così Giuseppe Massari. (*Mondo Illustrato* 1847, pag. 627) « Pio IX è quel grande che tutta Italia riconosce per messaggiero della sua redenzione divina. » Così Domenico Carutti. (*Le feste torinesi*, 1848, pag. 10) « Pio IX è la fortuna di Roma e la salvezza d'Italia... » ecc., ecc.

Or non sembra alla *Gazzetta* che ciascuna di queste dichiarazioni, uscite dal labbro de' primi paladini del radicalismo e del liberalismo italiano, non equivalgano a dire che il Papa è capo politico d'Italia « e, più ancora, di tutta Europa? » Omettiamo più altre citazioni, quelle in ispecie di Cesare Balbo e di Vincenzo Gioberti, i quali all'italiano risorgimento, di cui furono salutati i precursori, perchè durasse e si esplicasse giusta le aspirazioni e gli interessi degli Italiani, assegnarono per necessario e indispensabile fondamento il primato politico del Papa. Ma basti per tutti un indirizzo a Pio IX che troviamo pubblicato, a titolo d'onore nella *Gazzetta del Popolo* del 5 maggio 1848 e che così esordisce: « Beatissimo Padre! In questo gran naufragio di tutte le Potenze della terra in questo sublime riordinamento delle nazioni europee *un solo potere sussiste* perchè poggia sulle inconcusse fondamenta della verità e del diritto: il *Vostro.* »

Dunque, anche la *Gazzetta del Popolo* ora d'accordo con Carlo Boncompagni che « il grido di *Viva Pio IX!* fosse stato il grido con cui l'Italia aveva inaugurato il suo politico risorgimento » (*Risorgimento*, gennaio 1848); in altri termini, che l'Italia entrò negli Ordini rappresentativi, sotto la guida e l'egida del Papa; il quale inoltre al dire del Conte Cavour, « con modo energico e nobile, seppe difendere i suoi diritti ed arrestare colla potenza della sua parola, odiose invasioni » (*Risorgimento*, 14 gennaio 1848.)

Come andasse che, di punto in bianco al coro di acclamazioni per il Papa succedettero le imprecazioni e le violenze, è uno dei punti della storia contemporanea che i liberali più cercano d'abbuiare: ma inutilmente. La sola e vera ragione di esautorare il Papa da capo politico dell'Italia è stato il partito preso di mettere al posto del Papa le sètte, e a queste affidare la direzione dell'italiana politica.

E quando per la prima volta, fu gridato: il *Papa nemico*, Vincenzo Gioberti, sebbene già passato, apertamente, nel campo radicale, insorse, gridando con isdegno: « Il nemico è Mazzini! Giuseppe Mazzini è il maggiore nemico d'Italia, maggiore dello stesso austriaco! (Rinnovamento civile, vol. I, cap. XI). Allora ogni cosa prese ad andare a catafascio; il trasporto dell'idea politica dal vertice del Vaticano, nelle secrete officine della Massoneria, fu, per l'Italia, il preludio del lungo ed atroce corso di calamità che ogni anno più lo si venne addensando sul capo.

Non è alla *Gazzetta del Popolo* che noi dobbiamo ricordare quante diserzioni vennero allora a imbastardire ed ammorbare, sino a spegnerne le ultime traccie il movimento costituzionale, perchè, in breve tempo le sètte s'impadronirono di tutto e l'oligarchia massonica sedette, come tutt'ora siede, sovrana d'Italia, tirandosi dietro il suo carro la corona, il Governo, il Parlamento, l'universa macchina governativa lanciata a precipizio, tra gli strappi di chi fa a chi più piglia.

Sottratta al Papa, la politica italiana, come l'Imbriani la chiama nella *Capitale* (14 novembre), divenne la politica delle ribalderie. " Alla corruzione, soggiunge l'Imbriani, si aggiunge la violenza per falsare il significato sincero delle urne. Il Governo ha iniziato un sistema di ribalderie che tende con ogni mala arte ad impedire l'esercizio della sovranità nazionale. Lo ripetiamo, esso si è posto sulla via dei reati. Il segreto postale violato è un'enormità che se ha dei tristi precedenti, non è mai stata applicata in modo così impudente. Ci voleva un nuovo Ministero creato apposta per giungere a questo risultato. "

Ed il *Caffaro* a sua volta, nel toccare del recente discorso di Cavallotti a Milano: « La lotta che si combatte oggi è onesta, non è leale. E chi volesse con generoso animo scendere sul terreno con l'arma dei giusti, con l'arma dei liberi e dei galantuomini, educati ad un nobile sentimento di portarvi un contributo di forza e di intelligenza, dovrebbe persuadersi di essere per lo meno un ingenuo o un illuso. Gli eserciti belli e forti, irraggiati dal lume della vittoria, pugnanti per un ideale puro e sereno, sono scomparsi fosse per sempre, ed a loro sono succedute le schiere indisciplinate e tracotanti dei mercenari. La mala fede, il raggiro la menzogna, l'arma corta e insidiosa, il tradimento, l'odio, la vendetta, sconvolgono tutto, trascinando nel fango le bandiere, non più segnacoli di libertà e di fede, ma di interessi e di collere partigiane. »

Ecco le divise sotto le quali vi si presenta la libertà politica da voi messa in ribellione al Papa. E se le cose non vengono richiamate al loro principio se non si rifà la via, se il Papa non viene nuovamente riconosciuto capo della politica d'Italia, sappialo Dio l'avvenire a cui si andrà incontro.

Imperocchè « ogni rivoluzione violenta, per dire anche questo col Gioberti, eziandio che abbia esito felice, è un macello dei poveri ed un'ecatombe della plebe. » (*Rinnovamento.* vol. I cap. XII.)

IL DISCORSO DEL CARD. LAVIGERIE alla marina francese

Il 12 novembre l'E.mo card. Lavigerie invitava ad un asciolvere nella sua residenza arcivescovile di Sant'Eugenio lo stato maggiore della squadra francese del Mediterraneo. Gli ufficiali della flotta erano quaranta, avendo a capo i vice-ammiragli Duperré ed Alquier, ed i contrammiragli O' Neill ed Auger Dufresse. Fra i convitati erano: l'Arcivescovo titolare di Damasco e coadiutore dell'E.mo Cardinale per l'Archidiocesi di Algeri; i generali: Bréart, comandante il 10 Corpo; Bayart, comandante la suddivisione di Algeri; Florentin, comandante d'artiglieria, il prefetto, il procuratore generale, il primo presidente del Tribunale civile, il procuratore della Repubblica, il segretario generale ed i quattro consiglieri di governo. Alla fine il Cardinale pronunziò il seguente brindisi:

« Signori, permettetemi, prima che ci separiamo, di bere alla marina francese, sì nobilmente qui rappresentata. La nostra marina richiama all'Algeria ricordi gloriosi e cari: essa ha contribuito fin dai primi tempi alla sua conquista, e il nome dell'illustre capo preposto alla squadra del Mediterraneo sembra voglia ricordarle una lontana eco dei suoi primi canti di vittoria.

« Sono lieto, signor ammiraglio, d'aver potuto, in assenza del nostro governatore, trattenuto lungi da noi, riunire qui una corona di onore per parte di tutti coloro che rappresentano in Algeria l'autorità della Francia, i capi della nostra valorosa magistratura. Ciò che maggiormente mi torna gradito si è che tutti abbiano voluto riunirsi a questa tavola, dietro l'invito del vecchio Arcivescovo, che, per meglio servire la Francia, al pari di loro, fa dell'Africa la sua seconda patria. Piaccia a Dio che lo stesso spettacolo si riproduca in Francia, e che l'unione mostratasi fra noi in presenza dello straniero, che ci circonda, regni quanto prima fra tutti i figli della stessa patria.

« L'unione in presenza di quel passato che tuttora manda sangue, dell'avvenire sempre minaccioso, è infatti per noi il supremo bisogno del momento; l'unione è eziandio, lasciate che ve lo dica, il principale voto della Chiesa e dei suoi pastori in tutti i gradi della gerarchia. Indubbiamente essa non ci chiede di rinunciare nè al ricordo delle glorie del passato, nè ai sentimenti di riconoscenza e di fedeltà che onorano tutti gli uomini. Ma, allorquando la volontà di un popolo si è nettamente affermata, quando la forma di governo nulla ha in sè di contrario, come lo proclamava ultimamente Leone XIII, ai principi che, soli, possono far vivere le nazioni cristiane e civili; allorchè, per istrappare il proprio paese dagli abissi che lo minacciano, occorre l'adesione completa a questa forma di governo, viene allora il momento di dichiarare che la prova è compiuta, e, per mettere un fine alle nostre divisioni, sacrificare tutto ciò che la coscienza e l'onore permettono per la salvezza del paese.

« Questo è ciò che io insegno a coloro che stanno a me d'intorno; questo è ciò che io mi auguro di vedere insegnato in Francia da tutto il nostro Clero, e, parlando in tal guisa, sono certo di non venire sconfessato da alcuna voce autorevole. All'infuori di questa rassegnazione, di questa accettazione patriottica, nulla infatti è possibile, nè per conservare l'ordine e la pace, nè per salvare il culto stesso, del quale noi siamo i ministri.

« Sarebbe follia la speranza di sostenere le colonne d'un edificio senza penetrare nell'edificio stesso, se non altro per impedire a coloro che vorrebbero tutto distruggere, di compiere la loro opera insensata, come fanno taluni i quali danno ai nemici, che ci stanno osservando, lo spettacolo delle nostre ambizioni, dei nostri odii e gettano nel cuore della Francia lo scoraggiamento precursore delle estreme catastrofi.

---

33 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— No, non è odio, è disprezzo! Ascoltatemi, Gilberta; tutto quello che un giorno sentiva per istinto, lo comprendo oggi perfettamente; la mia esistenza molestava l'egoismo mostruoso della mia matrigna; ed è perciò che io ho vissuto venti anni abbandonato, sperduto, quasi rinnegato. Senza di voi, Gilberta, senza il vostro intervento io sarei rimasto un vagabondo miserabile come era a dodici anni. Quanto ho sofferto, voi che siete circondata di amore, non potete comprenderlo... E vedete, Gilberta, le perdonerei se le fosse bastata la mia infelicità, se fossi stata la sola sua vittima, se mio padre almeno fosse felice... Ma egli non lo è, e quella donna, la sua seconda moglie sapete che cosa gli riserva? la miseria e forse il disonore!...

— Il risentimento vi acceca, Fabiano; e in ogni caso non date davvero prova di essere bene informato. Vostro padre vive a Parigi in una situazione indipendente ed onorevole; la intimità e i cordiali rapporti che esistono fra lui e la signora d'Evris non fanno davvero supporre che essa lo renda infelice.

— Lo so pur troppo, e posso dirlo perchè l'ho veduto, — fece il giovane abbassando il capo tristamente.

In faccia ad una convinzione così profonda, Gilberta comprese che insister maggiormente sarebbe stato crudele e avrebbe guastato tutti i suoi progetti.

— Fabiano, disse: — potete voi forse credermi vostra nemica? no, è vero? Ebbene siete contento che cerchiamo assieme, senza alcuna prevenzione, decisi a conoscere la verità qualunque essa sia, per poi agire lealmente, ragionevolmente?

Fabiano non rispondeva.

Fissava la giovane, vezzosa nella sua semplice abbigliatura, con le sue grosse treccie pendenti sulle spalle come ai tempi dell'infanzia.

— Gilberta, — disse egli alfine, — pel giorno, in cui sono rimasto orfano, ho avuto poco tempo di felicità; e di questa felicità vado debitore a voi sola. Avevate sofferto per colpa mia e mi avete perdonato; non avete voluto credere a coloro, che mi dicevano cattivo; e cattivo diffatti non lo sono mai stato! Era un povero essere inutile, un'anima vuota! Voi mi avete scoperto uno scopo, mi avete spinto verso di esso, avete riempito la mia anima, mi avete detto: « Lavora e ti amerò tanto! » Ed io ho lavorato senza stancarmi un minuto; voi solo potete impormi ogni sorta di fatiche, ogni specie di sofferenze, Gilberta, vi ubbidirò sempre... purchè il vostro affetto non mi venga meno, come tutto il resto...

Parlava così, il povero giovane, senza comprendere il peso delle sue parole. I suoi pensieri, chiusi pertanto tempo nel fondo del suo cuore esulcerato, scorrevano dalle sue labbra ai piedi della giovane come l'acqua della fonte mormora soavemente attorno la ninfa di marmo che si eleva nel centro.

Esso non conosceva il mondo, non conosceva neppure sè stesso. Nessuno lo avea guidato nella vita, nessuno gli avea dato mai un impulso saggio e tenero.

Fanciullo aveva conservato il ricordo della povera mamma sua; dopo, il pensiero di Gilberta si era confuso con questo ricordo. Accanto all'immagine spirituale che esso cercava in un soggiorno di gloria, coronata di angeli splendenti, il fanciullo evocò spesso un'altra figura, e questa vivente, gaia, che divenne il sogno e l'incanto della sua esistenza desolata. La vedeva in fondo alle acque limpide, nell'azzurro profondo del cielo illuminato dalle stelle, distesa qualche volta sopra una nube dorata, fresca, odorosa tra i fiori, cinguettante con gli augelli, o non v'era ormai per lui solitudine così deserta, lando tanto abbandonato, che potesse levargli dalla mente quel pensiero, quel sogno incantevole per farlo ripiombare nell'amarezza della vita reale.

Quell'immagine gli si era scolpita nell'anima, l'anima aveva palpitato per essa, e lui conservava religiosamente, fedelmente quel pensiero. (*Continua*).

« La marina francese, al pari dell'esercito, ha dato il nobile esempio e qualunque siano i sentimenti di ciascuno dei suoi membri, essa giammai ammise che dovesse nè romperla colle sue antiche tradizioni, nè separarsi dal vessillo della patria qualunque sia la forma, regolare d'altronde, del governo, sul quale sventola. Ecco una delle cause per le quali la marina francese è rimasta forte e rispettata anche nei suoi giorni più cattivi, perchè ha potuto portare la sua bandiera, quale simbolo di onore, dappertutto ove deve sostenere il nome della Francia, e, permettete ad un Cardinale missionario di dirlo con riconoscenza, dappertutto ove essa protegge i missionari cristiani stabiliti da noi. Signori bevo alla marina francese! »

L'ammiraglio Duperrè rispose: « Monsignore, ringrazio Vostra Eminenza in nome della marina, della quale avete espressi i sentimenti. Bevo all'apostolo dell'Africa, a Sua Eminenza il Cardinale e al Clero d'Algeria. »

Il brindisi del Cardinale Lavigerie ha certamente un'importanza notevolissima e la stampa francese lo dimostra commentandolo vivamente in vario senso.

Anche la stampa italiana se ne occupa.

A proposito delle gravi parole del Primate d'Africa, l'autorevole *Moniteur de Rome* scrive:

" Questa autorevole parola è più che un programma; è un avvenimento. La Francia aspira risolutamente alla pace e alla concordia.

« Ma non vi fu sino ad ora persona che abbia avuto il coraggio di dire la parola liberatrice, questa parola che dà in qualche maniera la loro formola alle voci di tutto un popolo.

« L'illustre primate non sa solamente salvare l'Africa sotto l'ispirazione e la direzione di Leone XIII; egli rende nel medesimo tempo la libertà al suo paese in un colla pace e colla concordia.

« Noi salutiamo con gioia questa grande voce che ci viene dall'Africa; in essa sta la salvezza della Francia. „

LA MEMORIA DI KOCH
sulla cura della tisi

Ecco in riassunto la pubblicazione fatta dal dottor Koch circa il suo metodo di curare la tisi.

Koch comincia con riferirsi alla lettura da lui fatta al decimo Congresso internazionale di medicina, in cui accennò ad un rimedio col quale gli è riuscito di guarire degli animali tubercolosi. Dopo d'allora ha esperimentato lo stesso rimedio sugli uomini.

Rende quindi minutamente conto delle sue esperienze fatte sugli animali per venir quindi a parlare di quelle fatte sopra uomini e sani e malati.

L'uomo si mostra al rimedio assai più sensibile dei porcellini d'India in cui erano fatte le prime esperienze.

La reazione nell'uomo

I sintomi che nell'uomo si producono dopo una iniezione di 0.25 centimetri cubici li ha Kock provati sopra se stesso dopo essersi fatto un'iniezione nella parte superiore del braccio.

Egli sentì dopo tre o quattro ore degli stiramenti in tutte le membra, stordimento tendenza a tossire, difficoltà di respirazione che andò rapidamente aumentando; nella quinta ora sopravvennero tremiti straordinariamente violenti di freddo che durarono circa un'ora, contemporaneamente soffriva un gran malessere, aveva vomiti e la temperatura del corpo saliva fino a 39,60. Dopo dodici ore, cessarono tutti i disturbi, la temperatura del corpo tornò il dì seguente al grado normale; la pesantezza nelle membra e lo stordimento si mantennero per qualche giorno; così pure per qualche tempo si produsse un lieve dolore al punto della iniezione che rimaneva rosso. Il limite minimo per un'azione del rimedio in un uomo sano è di 0,01 ccm. (eguale a un centimetro cubico della medesima sostanza diluita all'1 in cento parti) come numerose esperienze lo hanno provato. La maggior parte degli uomini reagiscono a questa dose con un leggiero indolenzimento delle membra. In alcuni si notò subito un leggiero aumento di temperatura sino a 38 gradi o poco più in su.

La reazione generale consiste in febbre, che di solito principia con forti tremiti di freddo, nell'aumento della temperatura del corpo che sale spesso fino a 40 gradi e talvolta tocca anche i 41; contemporaneamente dolore nelle membra, bisogno di tossire, un gran stordimento, nause frequenti e vomito. Talvolta si forma una leggiera colorazione itterica, e talvolta si manifestarono degli esantemi come di morbillo. Il malessere comincia di solito quattro o cinque ore dopo la iniezione, e dura da 12 a 15 ore. In via eccezionale può manifestarsi anche più tardi, e si svolge allora con minore intensità.

Gli ammalati, una volta passata la crisi non se ne risentono, anzi si sentono relativamente bene, ordinariamente assai meglio di prima.

La reazione degli organi interni, e particolarmente dei polmoni, sfugge all'osservazione, quando non si voglia considerare come una reazione locale l'aumento della tosse e delle espettorazioni che si verifica nei malati di iniezione. In tali casi domina la reazione generale, però si deve ammettere che negli organi interni si manifestino modificazioni analoghe direttamente nel *lupus* (una malattia della pelle).

La reazione si è finora manifestata tutte le volte che un processo tubercoloso esiste in un corpo, colla dose di 0,01 ccm. senza eccezione di sorta, e Koch crede quindi non andare troppo oltre, affermando che la sostanza da lui scoperta sarà un diagnostico indispensabile. Con esso si sarà in grado di riscontrare l'esistenza di una tubercolosi incipiente, anche quando non si riuscisse di trovare i bacili o altro che possa indicarvi con sicurezza la natura del male. Affezione tubercolare alle glandole, tubercolosi nascosta delle ossa, dubbia tubercolosi cutanea, si potranno facilmente stabilire.

Nei casi di apparente guarigione della tubercolosi dei polmoni o delle articolazioni si potrà stabilire con precisione se il processo del male si è realmente chiuso, o se ancora sussiste nascosto, come una favilla sotto la cenere, che possa in avvenire divampare a nuovo incendio.

Il meccanismo della cura

Nella descrizione delle modificazioni che l'iniezione sottocutanea della nuova sostanza produce nei punti della pelle intaccati dal *lupus*, si viene a stabilire che, cessata l'enfiaglone e l'arrossamento, il tessuto malato non riprende più il suo stato primitivo, anzi viene più o meno distrutto e scompare. In qualche punto si verifica il fatto che il tessuto malato, già dopo una sufficiente iniezione, subito muore, e come morta la sostanza, viene espulso. In altri punti succede una specie di essicazione o dissolvimento del tessuto, che per diventare completo ha bisogno del ripetuto impiego del rimedio.

In qual modo questo procedimento si svolga non si può con precisione stabilire, mancandoci le necessarie ricerche istiologiche. Solo questo è stabilito, che non si tratta della morte dei bacilli della tubercolosi che si trovano nel tessuto, ma che il tessuto il quale contiene i bacilli è colpito dall'azione del rimedio. In questo sopravvengono, come lo provano l'enfiaglone e l'arrossamento, notevoli turbamenti di circolazione, onde profondi cambiamenti nella nutrizione, che a seconda si fa agire il rimedio, portano alla morte del tessuto. La nuova sostanza, non uccide quindi il bacillo della tubercolosi, ma il tessuto tubercoloso; e così si son subito stabiliti i confini fino ai quali può estendersi l'efficacia del rimedio.

(*Continua*).

ITALIA

Firenze — *Per l'arrivo della Regina d'Inghilterra* — E' già arrivato in Firenze il Corriere di S. M.

La Regina della Gran Brettagna, e Imperatrice delle Indie, dimorerà anche questa volta nella splendida villa Palmieri, appartenente alla contessa Crawford-Balcarres.

Il Corriere di S. M., si è recato più volte alla villa Palmieri, per gli opportuni concerti.

Arriverà, fra non molto, anche il tappezziere di S. M., affine di accomodare le suppellettili nell'appartamento che occuperà la sovrana.

Genova — *Donna che aggredisce* — Giovedì scorso tal Buzzo di Recco transitando per Pieve di Sori si soffermò nell'osteria della nuora. Pare che costei fosse un pessimo arnese perchè saputo che il vecchio aveva in tasca un *gruzzoletto*, stabilì d'accordo con due *galantuomini* di depredarlo. Ma per uscir fuori dal mezzo comune, l'accorta donnina diede uno dei suoi compagni per guida al vecchio e quando questi si erano un poco allontanati essa sciambiato abiti con l'altro, corsero loro dietro ed appostatisi lo assalirono e lo depredarono di lire 300, facendolo tramortire a colpi di sasso.

L'autorità questa volta potè avere in mano il bandolo della matassa, sicchè i 3 *industriali* si trovano al sicuro.

Roma — *Frutti del giorno* — Una comitiva di ragazzi entrò nella chiesa di S. Caterina della Rota.

Fra essi vi era il giovanetto Alfredo Filippi di anni 16.

Questi ragazzi fecero del chiasso ed un prete addetto alla chiesa ordinò che uscissero.

Uno di essi cavato un coltello andò per ferire il prete, ma invece colpì il Filippi causandogli una ferita alla coscia sinistra.

I carabinieri Pozzi e Arsenti accompagnarono il ferito alla Consolazione.

Il Filippi non conosce il suo feritore; poco prima si era unito a quella comitiva, senza conoscerne i componenti.

ESTERO

America — *Un congresso cattolico internazionale* — L'illustre Arcivescovo di S. Paolo nel Minnesotu (Stati Uniti), mons. Giovanni Ireland propone che nel 1893, anno che ricorda il secolare anniversario del Terrore, si raduni un Congresso cattolico internazionale in Chicago. L'idea grandiosa non la possiamo che riguardare come un frutto degli ammaestramenti del Santo Padre, il quale nell'Enciclica *Humanum genus* insisteva sul bisogno di opporre all'azione mondiale della Framassoneria l'azione universale dei cattolici, ai nemici di G. C. la crociata della fede. Nessuno meglio di mons. Ireland è adatto a tale compito. Iddio gli ha dato un'intelligenza ed una delle volontà più energiche dei nostri tempi: protestanti e cattolici lo rispettano egualmente.

Inghilterra — *Il successore del Card. Newman* — I preti dell'Oratorio di Birmingham nominarono a loro preposito, in luogo del defunto Card. Newmann, il P. Ryder. Questo Filippino è cugino del conte di Hanowby, pronipote del vescovo anglicano Lionfield. E' autore di un libro di controversia cattolica, che chiuse la bocca al dottor Littledale.

Spagna — *Avvelenato mentre diceva la messa* — I giornali di Madrid recano la notizia di uno sgraziatissimo fatto.

Un sacerdote della parrocchia di Barcena, dopo detta la Messa fu colto da dolori.

Il sagrestano per mera svista gli avea dato, mescolato al vino, del nitrato di mercurio che tenea riposto in un armadio per la pulitura dei candellieri.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

L'ITALIE
e la visilie des elezions pulitichis

Ridotte a è vuè l'Italie in man de sette
Dei framassons, che son la so ruvine,
Ruvine de so fede e de sachette.

A fuarze d'art e di tristerie fine,
Di tassis e di stampis le han jempiade
Di vizis e miserie, puarine!

Fin sore i voi cumò si è indebitade,
E larà simpri pò di mal in piès,
Parzechè 'e spind assai di plui de entrade.

No la governin come un timp i rès,
Ma la petènin ben cinc cent di lôr,
Fra i quai vi son tristute trentetrès!!

E cui gnuf an per so special favôr,
An varà cent di plui a roseale:
Al falliment ussì 'e larà a vapôr!

Che se o dis chest, soi cert di induvinale,
Parzechè Adriano Lemmi, Grent Orient,
Al vul cressi lis beatis te so stale.

E intant il famôs Crispi, President
Del Gabinet, e simi di lui pe vite,
Al mande bez a dug chei che vul vent,

Par che buttin la schede te marmitte
Fabricade cun bons governatis.
E al torni a cori il Stat su la so bitte!

Non vi è citât, non vi è pizzul paîs,
In cui noi corri il sold del fonz segrez,
Par fa che la baracche 'e resti in piè.

E il Pape appunt cal viot dug chesg palêz
Comande che i cattolics tang cun d'è,
No sevin nè elettors e nanchie eletz.

Ciûlin i moderaz tant che mai cè,
Quintri la proibizion e quintri il Pape,
Ma ti lôr ciulâ no ur zovarà lafè.

Par fassi crodi, han mettut su la cape
Di protettors de Religion, ma invezo
E son cui farisees dutte une trape.

Chesg moderaz par mut di dî, e son fezze
Che dai settaniesis restan par ilaro,
Voressin vê i cattolics par fortezze.

Par sedis ains 'e si son faz la gare
Nel flagellâ il Pantefiz e i fedel,
E vuelin jessi nez cumò di taro!

Dopo di vê mangiât 'e patrie il miel,
L'onor, la fede, i bez e la salut,
Voressin cui cattolics fassi biel.

« Cui fe simpri in tang ains el vuestri mut,
Ves spalancat la puarte ai radical,
E cumò ses costrezz o clamâ ajût. »

La Patrie no vuarîs dai siei mil mai
Cui grang principis vignuz ca de Franze
Con cui mediein l'Italie i liberal.

L'Italie 'e vuarirà dal mal di panze,
Quant'che i giudeos e i framassons di belo
E finaran di dàur de lôr pictanze:

Za che perauffe del Signor no fale,
Dulà cal dis che une chiative piante,
La buine pome in nissun timp pò date.

E quant che dai mangions sto patrie sante
Sarà purgade, e dai siei fals amis,
I' chiantarà cun vôs altitonante:
« ieri Tiere di muarz, cumò di vis! »

UN CATTOLIC PATRIOT.

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Canciano Canciani curato di Lovea Lire 2.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 17 novem. 1890

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Torreano, *Drenchia, Pavia, Bicinicco, Fagagna, Faedis*, Pozzuolo, Tarcetta, Raccolana, Zuglio, Forni di Sopra e Paluzza.

Dichiarò irricevibile un ricorso presentato contro l'elezione di un Consigliere del Comune di Platischis.

Dal Bollettino giudiziario

Farlatti, pretore ad Arzignano, è tramutato a Pordenone.

Solmi, pretore ad Ampezzo, è tramutato ad Arzignano.

Stefanon, pretore a Cavaglia, è tramutato a Fonzaso.

Bentivoglio, pretore a Sorso, è tramutato ad Ampezzo.

Tescari, pretore a Floridia, è tramutato a Gemona.

Riceviamo e pubblichiamo

Per non aggravare il povero di più di quello ch'è già grave, e perchè si conosca il regolamento, è da dire che il Gerussi che fu arrestato per quel misero paio di orecchini e per quel povero anello d'argento non si può dir prodrio che li rubò, ma che li trovò nel fare una nuova fossa nel cimitero. Per far bene, egli doveva presentare quegli oggetti in municipio, e non trattenerli e venderli; questo è tutto il suo aggravio.

Concorsi

E' stato aperto un concorso per esami a dieci posti nel personale di seconda categoria delle agenzie per le coltivazioni dei tabacchi.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 16, 17 e 18 marzo 1891 presso le intendenze di finanza di Ancona, Arezzo, Benevento, Lecce, Messina, Palermo, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa e Vicenza.

Un nuovo ufficio telegrafico

si è aperto nel comune di Forni di Sotto (distretto di Ampezzo) col reggente signor Spangaro Guglielmo.

Denunzia per appropriazione indebita

Venne ieri denunciato all'Autorità giudiziaria il parrucchiere Flora Antonio fu Mattia di anni 29 da Udine per indebita appropriazioni di una cambiale di L. 400 e di L. 11,30 in contati.

Investiti da un cavallo

A Palmanova un cavallo attaccato ad un veicolo sul quale trovavasi Bruggis Osualdo e Padovani Francesco, spaventato dall'urto d'una ruota d'un carro guidato da uno sconosciuto rovesciò il veicolo e rotti i finimenti entrò a tutta corsa in città investendo Nobile Anna di anni 76 che riportò gravi lesioni per le quali poco dopo cessava di vivere.

— Anche il ragazzo Zaccola Cirillo da Latisana fu investito da un cavallo e riportò fratura dell'arto inferiore destro guaribile in giorni 40.

Frittata che vuol riuscire indigesta

Per furto continuato di uova per un valore di circa L. 300 furono denunciati all'autorità giudiziaria Dallanese Vincenzo e Venerio Mario da Pasiano di Pordenone.

Per l'enorme rincaro della gomma arabica

Diario Sacro

Giovedì 20 novembre — s. Felice Valesio

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Crispi a Torino

Il discorso testuale trasmessoci dalla *Stefani*, l'occuperebbe tutto il giornale. Accontentiamoci del seguente sunto, che riproduce i concetti svolti dal presidente del Consiglio.

L'esordio

Crispi con voce a tratti robusta, in mezzo ad un silenzio profondo comincia il suo discorso con queste parole:

« *Signori ed amici*,

« Un sentimento di solidarietà nazionale muoveva tre anni or sono, questa nobile città, a provocare la parola del ministro che, nato all'altro estremo d'Italia, aveva assunto la direzione della cosa pubblica. L'ha mossa oggi quella coscienza politica, che illumina e feconda il suo patriottismo ».

L'esordio continua mettendo avanti agli elettori il problema se il sistema di governo esplicato in questi tre anni possa avere l'approvazione degli elettori.

Riconosco che il sistema ha presentate molte deficenze, ma che malgrado tutto è stato sempre approvato dalla maggioranza del paese.

La situazione parlamentare

Accenna alle riforme compite e alla necessità di rinvigorire i pubblici poteri per conservare nello Stato un giusto equilibrio.

Dichiara che quelle riforme sono state concesse per attestare la perfetta e volenterosa adattabilità delle istituzioni ai nuovi bisogni, per renderle più amate, (!) e continua dicendo:

« Questo scopo ci ha reso indifferenti alle accuse che ci furono rivolte, di avere, per l'appoggio di questi e quelli uomini politici, dimenticato, da capitani, il partito a cui abbiamo appartenuto come soldati. Noi abbiamo quel partito rispettato nelle sue idee, in quanto, cioè, esso aveva di sacro per noi, e ci siamo uniti a quelle insigni personalità sue che ci hanno voluto aiutare ».

Scolpa i suoi colleghi del Gabinetto che furono dipinti come sottoposti alla sua dittatura, e la Camera che secondo l'oratore, a torto fu chiamata servile (Applausi).

Accenna ai partiti di cui è giovato e vuole giovarsi.

« Contro gli abusi e le violazioni della legge, da qualunque parte venissero, e in nome, sia di un passato già disceso dal tramonto alla notte, sia di un futuro di cui si deve impedire l'aurora, poichè con esso l'Italia non avrebbe meriggio, *abbiamo avuto concordi uomini temperati e liberali*, animati dal medesimo convincimento: che dobbiamo compiere l'opera del rinascimento civile politico; che non dobbiamo comprometterne i frutti. Quindi, da un estremo all'altro, proteste altrettanto infondate che irose; e tanto più irose, perchè coscienti della loro vanità, di fronte, le une alla benintesa volontà del mondo moderno, di lasciarle cadere inascoltate: le altre, alla manifesta indifferenza del popolo italiano, convinto, nella sua ragionevole maggioranza che il *benessere non s'acquista col disordine*, e che in una società pacificamente già avviata a giustizia, ogni eccesso d'impazienza è dannoso, ogni violenta perturbazione è ruina ». (Applausi).

Politica coloniale

Giustifica con brevi parole la politica coloniale, affermando che l'Italia aveva bisogno di espandersi per lo sviluppo delle sue forze economiche. E aggiunge che il Governo attende fiducioso la soluzione dei negoziati riguardanti le sfere delle nostra influenza colla più fondata speranza di riuscire.

Politica estera

L'on. Crispi si difende poi dalle accuse che la sua politica estera fosse politica di guerra: e, rivolgendosi agli avversari pronunzia queste parole:

« Ci si è dunque mosso accusa: prima, di avere procurato con la nostra politica il disavanzo finanziario ed il disagio economico; poi di non volerne misurare l'entità; infine, di non sapere apportarvi un rimedio.

L'accusa è astuta e grave ad un tempo. Astuta, perchè, approfittando di circostanze estranee all'azione nostra, si è creduto di poter facilmente farne ricadere la colpa su noi, e condannarci nel concetto dei sofferenti: grave, perchè realmente, a che varrebbero l'onore e la stessa sicurezza garantiti alla patria, quando, non solo le costassero sacrifici superiori alle sue forze, ma le prometessero un avvenire di miseria soltanto? Il sopportarlo sarebbe, se fosse necessario, una forte virtù, e certo gl'italiani il saprebbero ma, non essendolo, quale colpa peggiore di questa, che sarebbe la nostra?

Senonchè, contro ogni vano, per quanto alto ed ostinato e sparso clamore, difficile non è il dimostrare ingiusta la triplice accusa, che, contro me personalmente diretta, personalmente amo di assummermi. »

La questione finanziaria

Dalla vastità del resoconto telegrafico che ci viene trasmesso, si capisce che il movente del discorso è stato più che altro la questione finanziaria che oggi s'impone al paese.

Il Crispi promette una rapida rassegna delle finanze prima del suo avvento al potere, per dimostrare che l'abolizione di certe tasse e la facilità spendereccia per opere dette di pubblica utilità sono state la vera causa dello spareggio attuale.

Si scaglia contro coloro che predicano il disarmo mentre l'Europa è in armi, e confronta la sua critica con queste parole:

« L'addebito che si fa agli armamenti è poi tanto meno giustificato poichè essi sono per indole e per misura di sola difesa; ed è l'ausilio appunto delle alleanze che ci consente di limitarli.

Vero è che oggi non sarebbe si grave il carico delle spese militari, se dal 1861 al 1877, si fosse meglio curata la difesa nazionale. Ma, da un lato, le necessità della Finanza s'imposero a quelle delle armi; dall'altro, si mancò, negli ordinamenti militari di metodo, di risolutezza e di costanza. »

Crispi seguitò a far la storia delle nostre finanze applicata agli armamenti dell'esercito e della marina, *mettendo in* rilievo le cause che ci hanno obbligato a profondere i *milioni dello stato* per la difesa nazionale. Non trova però che noi *abbiamo ecceduto in queste spese* e dice:

« Il mantenimento dell'esercito e della Marina ci costa infatti meno che agli altri grandi Stati. Esso pesava nel 1888-89 l'anno che fu più gravato per noi di spese militari, in ragione di 18 lire annue sopra ogni individuo. In Germania la proporzione era di 20; nella Gran Bretagna di 21, ed in Francia di 25. »

***

Il presidente del Consiglio continua dichiarando che *il governo non domanderà aumento di assegni per la difesa nazionale* e aggiungendo queste affermazioni e promesse:

Modo di provvedere al disavanzo

« Ma, a noi non basta, dice l'onor. Crispi, che il disavanzo si arresti; intendiamo colmarlo.

Il disavanzo lo abbiamo visto, tiene la sua origine da diminuzioni di entrate e da aumenti di spese, che furono conseguenza di leggi votate prima del 1887. Soggiungerò che, senza gli sgravi, l'Erario avrebbe potuto contare sopra una somma che dal 1 gennaio 1884 a tutto il 1890 si può calcolare a un miliardo. Questa cifra più che il pareggio ci avrebbe dato un avanzo.

Ma rimpiangere il passato non giova; affrettarci dobbiamo a munire il futuro. Sarebbe pernicioso ogni indugio e meno efficace, più ingrato sarebbe, se tardo al male, il rimedio.

Ora, qual'è il disavanzo? — Non tale per certo da interdirci la fiducia nelle sorti della finanza italiana.

Nella esposizione finanziaria del 16 dicembre 1889 esso fu previsto per l'esercizio 1889-90 nella somma di 74 milioni. Nel resoconto di quell'esercizio il bilancio fu chiuso nei termini già indicati quantunque siasi avuta per l'Africa una maggiore spesa di cinque milioni. E così fu perchè si abolì la Cassa pensioni, inspirandosi al concetto della sincerità finanziaria. Senza ciò il disavanzo si sarebbe ridotto alla cifra di 40,800,000 lire grazie alle economie proposte dai ministri Perazzi e Giolitti, le quali ascesero a 51 milioni.

Il Parlamento votò poi il bilancio dell'esercizio finanziario ora in corso, ritenendo un disavanzo di poco meno che 11 milioni,

Essendosi ottenuta qualche altra riduzione di spesa, ma, d'altra parte, essendo in diminuzione il dazio sui cereali, la tassa sugli affari ed i proventi ferroviari, il disavanzo del corrente esercizio non supererà i 25 milioni, cioè sarà 19 milioni meno che nell'esercizio precedente. E' *accertato fin d'ora, che quello del 1891-92* sarà inferiore a quello del 1890-91.

Ciò posto, con quella maggiore esattezza che ci è data in così sensibile argomento quali sono le intenzioni del Governo per colmare tale disavanzo, che non è pauroso come si vede, e come hanno riconosciuto, contro le partigiane esagerazioni autorevoli voci, anche in questi giorni?

Il Governo chiederà anzitutto, e vorrà il Parlamento consentire che sieno meglio ordinati i pubblici servizi semplificandone il troppo complicato meccanismo. Sarà questa una sorgente di economie, a tutto beneficio del pubblico erario: e varrà non solo pel presente, ma a dar più logica base e più veloce andamento all'amministrazione italiana, anche in futuro. — Nè si dica che, con ciò, contraddiremo a quanto da noi *si è già* fatto con la istituzione di nuovi, o con la riforma di già esistenti, ma inservibili uffici. I congegni a cui; in questo e quel dicastero, abbiam dato vita *o moto*, mentre altri furon da noi addirittura soppressi rispondevano a pubbliche *indiscutibili* necessità — *come*, ad esempio, l'intero servizio sanitario — e ne renderanno *inutili altri molti*, il cui solo risultato era una perdita di tempo ed uno spreco di denaro. E valga a dimostrarlo quanto è avvenuto al Ministero dell'interno dove la riforma amministrativa, e la carceraria, e la sanitaria appunto non solo non hanno provocato aumento di spesa, ma han consentito una diminuzione di quella assegnatagli negli anni antecedenti.

Nè imporremo al paese un sacrificio effettivo, chiedendo che venga suddivisa in un maggior numero di esercizi finanziari la costruzione delle opere pubbliche di cui non si abbia vera urgenza e il cui ritardo non turbi l'economia nazionale — Di quelle soltanto. — Si otterrà così tuttavia un non lieve discarico, poichè non di rado più che ad immediate necessità risposero l'idea di quelle opere e la loro adozione a motivi di tutt'altra indole cagionando un peso immediato a cui non corrispondeva un equo beneficio neppur lontano. E più di uno degli attuali censori della finanza, vi ha, è pur noto contribuito.

Il Gabinetto attingerà quindi, alle imposte attuali — migliorando il metodo nella loro riscossione — quanto occorra per le pubbliche spese, ridotte così.

Gravano quelle imposte tutte le classi sociali; ma non tutti i cittadini pagano in proporzione di quanto possiedono, e secondo la misura del reddito vero. Il sistema tributario italiano, per questi errori di concetto, e per altri errori di metodo, non resiste alla critica scientifica, ed il paese sembra piegar sotto il peso, anche perchè è quel sistema male distribuito e inabilmente applicato. E' dover nostro temperarne le asprezze, senza menomarne la forza contributiva, aumentandone anzi la produttività. — Bisogna chiedere a chi ha, e secondo quello che ha. Vi deve essere come già dissi in Parlamento, e or qui ripeto al Paese, nella rendita di ogni cittadino, un limite che ne segni la intangibilità; epperò, bisogna far sì che le imposte pesino meno sulle piccole fortune, e non pesino affatto, direttamente, su chi non ha che il necessario alla vita. Ma, anzitutto, come non abbiamo applicato sin qui — ad onta del grido che ci accusa dissanguatori — *così siamo decisamente risoluti a non proporre imposte nuove*, che, non tollerabili in questo momento, mai sfuggirebbero, appunto perchè tali, a quel confronto, per quanto volgare, efficace, che suggerirono ad un finanziere della ristorazione francese.

Il nuovo regime doganale

Dice che il Governo, senza dichiararsi protezionista o libero scambista, ha ragione di bene sperare per il nuovo regime doganale. Constata che il dazio sui grani ha giovato in qualche modo all'agricoltura e così la legge protezionista del 14 luglio 1887.

Riforme compiute e progettate

L'on. Crispi continua il suo discorso promettendo che il governo presenterà una legge che dia al credito scosso dall'abuso di unità di indirizzo e di azione.

Fa poi rilevare i vantaggi concessi alle classi operaie colla legge elettorale politica e amministrativa, (!) colla riforma igienica (!!) colla riforma della legge sulla contabilità dello Stato, colla legge di pubblica sicurezza (!!!) col nuovo codice penale nel quale è stato abolito il reato di sciopero, e promette nella nuova legislatura la *legge sugli infortuni del lavoro*, *la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, l'Istituto pei probi-viri*.

Quindi rivolgendosi agli operai li esorta a rifuggire dalle coalizioni che *mirino* a dividere gli animi e a contrapporre quelli che si facessero credere loro interessi particolari, a quelli comuni a tutte le classi della società.

Dopo ciò dice:

« Mi chiederete naturalmente se pensi Governo che convenga di rallentare i freni di aprire senz'altro le porte alla produzione straniera.

La mia risposta è negativa, e pei riguardi dovuti alla produzione interna, e pel carattere dell'ambiente doganale.

Abbiamo soppresso i dazi differenziali, che erano stati votati nel 1888, come risposta ad una tariffa di guerra, e mezzo di semplice difesa, e n'è cresciuta l'importazione in Italia delle merci francesi, ma non la nostra esportazione nello Stato vicino, donde viene ancora respinta da misure contro noi esclusive. L'atto pacifico cagionò al nostro erario una perdita di più che quattro milioni, e non ce ne pentiamo imperocchè, mentre tolse da un lato impacci a qualche industria nazionale, proponendo al Parlamento la legge del 25 dicembre 1889 fu nostro intendimento di confermare che il Governo italiano, venuto nolente alla guerra economica, era ed è sempre animato dai sentimenti migliori per la vicina Repubblica ».

Il presidente del Consiglio fa poi rilevare le tendenze, più che protezioniste, esclusiviste della Francia e degli Stati Uniti e termina l'esame della questione con queste parole:

« Sempre adunque disposti ad accordi che offrano carattere di equità, manterremo tuttavia quella stabilità doganale, senza cui agricoltura ed industrie non saprebbero come condursi ».

La conclusione

Il presidente del Consiglio termina il suo discorso con queste parole:

« Muovete, intanto, elettori, alla prova. L'Italia è uscita trionfalmente da difficoltà bene altrimenti gravi, per non guardare con serenità a quelle che or ci premono, e che dobbiamo superare.

Per quanto è in noi, intendiamo riuscirvi, assicurando la pace, e promuovendo la pubblica prosperità. Potrà mancarci il successo; il volere, no.

Pensi l'Italia al suo bene, e lo faccia uscire dall'urna.

Noi, propiziamo qui i fati, all'Italia brindando ed al Re! »

Finito il discorso, fra vivissimi applausi tutti i ministri e le altre notabilità vanno a stringere la mano all'onorevole Crispi e a congratularsi con lui.

Nè elettori nè eletti

Lasciamo i **fatti** a Crispi, la **prova** ai crispini e ricordiamoci della parola del Papa:

Nè elettori nè eletti

TELEGRAMMI

Londra 18 — I giornali opinano che Parnell dopo la sentenza del tribunale di ieri non può più rimanere capo del partito irlandese.

Parigi 18 — Il Consiglio municipale di Lione ha approvato la proposta di concorrere con 1000 franchi per la sottoscrizione al monumento di Garibaldi.

Costantinopoli 18 — La quarantena già stabilita da Tripoli fino a Mersina venne estesa al nord fino a Selefkeh, inclusivamente.

Notizie di Borsa

19 novembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	92 68	a L.	92,80
id. id. 1 Lugl. 1890	»	94 85	»	95.—
id. austriaca in carta	da F.	88.60	a F.	88.70
id. » in arg.	»	88 75	»	88.90
Fiorini effettivi	da L.	220.50	a	221.25
Bancanote austriache	»	220.50	»	221 25

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
Rete Adria. ore 8,20 ant.			ReteAdriat. ore 8.57 ant.
S. Gemona	ore 10, ant.	ore 7,20ant.	» 1.10 »
» 11,36 »	» 1.— »	» 11.— »	S. Gemona
» 2.36 p.	» 4.— p.	» 2,— p.	» 3.20 p.
Rete Adriat.	» 7,44 p.	» 5,— »	ReteAdriat.
» 6,— »			» 6,36 p

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI
IN CEMENTO

SEDE SOCIALE e STABILIMENTI in BERGAMO — PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCCURSALE e DEPOSITO in MILANO — VIALE MAGENTA N. 23 C

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
lastricati per cortili ed aie.

VASCHE DA BAGNO

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. **25** per 100 Chilogr. — L. **13** per 50 Chilogr.
Panello L. **20** per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

PREMIATE E BREVETTATE

CARTE ENOSCOPICHE

Per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente.

Un elegante libretto tascabile di carte enoscopiche per 100 analisi costa L. **3**; per 30 analisi L. **1**; franco nel Regno cent. **60** in più.

Deposito generale presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16 - Udine.

In Nimis presso il Chimico - farmacista Luigi Dal Negro.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circonvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

DI

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE

economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità — Vasche da Bagno

in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbimo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. *Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.*
Campioni e disegni a richiesta.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d' oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è *raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi*; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella *di correggere* l'*inerzia* e la *debolezza del ventricolo, di stimolare* l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo *spleen*, nonchè al *mal di stomaco, capogiri e mal di capo*, causati da *cattivo digestioni o debolezza*. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi *in casi di simili incomodi*.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

COGNAC MATIGNON

della Compagnie Centrale de la Charente

Alexandre Matignon et C. — Cognac

Il più fine, il più grato dei cognacs, garantito vero Fine Champagne.

« .... il Cognac Matignon 1 stella è un prodotto eccellente, soprafino, che merita ogni nostro elogio. « Diremo altrettanto, ma però in progressione ascendente, delle marche 2 stelle e 3 stelle.

« *Queste tre qualità, e specialmente la marca 3 stelle, sono di una finezza e di una concentrata* « soavità che permette di apprezzare tutto il valore del tanto profumati olii essenziali e degli eteri e« nantici, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac.

« Ma è sopratutto assaggiando il Matignon del 1820 che si possono apprezzare tutti i pregi di questa « squisite qualità di cognac. Ci è grato ripetere che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto una« nime, essere il cognac del signor Matignon rimarchevole per robustezza generosa e aroma potente « che l'invecchiamento ha fuso in un insieme deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto in« contestabilmente di prim'ordine ».

Estratto dal Rapporto del « Comitato di Degustazione dell' Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi » sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di Vini superiori da pasto e da dessert, nazionali ed esteri; grande assortimento in Campagnes, Rhums naturali delle Antille, Liquori soprafini di Amsterdam e di Bordeaux, Kirschs, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalogo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

- SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

---

GELONI

prontissimo infallibile rimedio

La *Saponina Pucci*, specifico per i geloni premiato con medaglia d'oro, è un prontissimo infallibile rimedio per guarire i geloni.

Si raccomanda di usarlo per tempo cioè nei primi stadi della malattia e nei primi freddi.

Ogni bottig. con istruzione L. **1,50.**

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis presso il chimico-farmacista *Luigi Dal Negro*.

Polvere enantica composta con acini d'uvaed erba fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

Tutti i moduli per Fabbricerie
Si vendono presso la libreria del Patronato. della Via Posta 16.

• FLUIDO •

Rigeneratore dei capelli.

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l' esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia gra[illegible] La piccola L. 2.

Unico d[illegible] presso l'Uffic[illegible] Italiano.

DONNE ITALIANE

Favorite l' industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido Borace. La ditta A. *Banfi* agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. — *Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.*

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI *di Milano*

Vendesi da tutti i principali Droghiere e Negozianti in coloniali. Provate e dimandate ai Drogheri la *Cipria profumata Banfi* igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,80 il piccolo.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

---

Polvere dentrificia

Eccellente antiscorbutico, deterge i denti senza alterarne lo smalto, li imbianchisce, da robustezza alle gengive, toglie il cattivo alito ecc.

Prezzo della scatola L. 0,80 e L. 1.

Deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta, 16 — Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista *Luigi Dal Negro*.

Estratto di Tamarindo

CONCENTRATO A VAPORE

Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarrec. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.

Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Tipografia Patronato — Udine